



DA LUNEDÌ PROSSIMO MENO ASSISTENTI NELLE CASE PROTETTE "ROMANINI" E "LECCI"

Ad Personam inaugura i tagli: licenziati otto operatori

Sauro Salati, segretario Fp Cgil, chiama in causa il Comune di Parma: «Avevamo stabilito che non ci sarebbero stati esuberi, l'assessore al Welfare Lasagna mantenga gli impegni»

di Gabriele Franzini

La riorganizzazione dell'Asp Ad Personam miete le sue prime vittime. Si tratta degli otto operatori socio sanitari della cooperativa Aurora Domus, che a partire dal primo marzo non lavoreranno più nelle case di riposo "Romanini" e "Lecci".

La mannaia dei tagli, necessari a far quadrare i conti disastrosi dell'Ex Iraia - nel 2009 si prevede di chiudere con un passivo attorno ai 340mila euro - è calata dopo che la cooperativa si è aggiudicata l'appalto per continuare a fornire personale esterno all'azienda che si prende cura dei nonnetti parmigiani. «Un appalto al ribasso fatto per risparmiare - lamentano i lavoratori della cooperativa - che ha ridotto il numero di operatori e che costringerà chi resta a turni di lavoro massacranti che andranno a discapito della qualità dell'assistenza». A tutti i 62 dipendenti della cooperativa distaccati nelle strutture dell'Asp Ad Personam, aggiungono, è stato chiesto pure di scendere dalle attuali 38 ore settimanali a 32. «In pratica un part-time che diventa economicamente insostenibile - racconta uno di loro - Per un mese di lavoro con 4 notti guadagno 1.064 euro e la paga oraria lorda è di 7,54 euro».

Un suo collega racconta poi la «proposta indecente» arrivata dalla cooperativa: «Mi hanno chiesto di lavorare per tre ore al giorno a Fidenza, ma come faccio? Non riesco nemmeno a pagarmi la benzina».



A difendere gli otto posti cancellati è sceso in campo Sauro Salati, segretario provinciale della Fp Cgil che punta subito il dito contro Lorenzo Lasagna, l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Parma azionista al 97 per cento di Ad Personam. «Ci aveva promesso che nel piano di riorganizzazione non ci sarebbero stati licenziamenti - attacca il sindacalista - Era stato uno dei pochi punti fermi che avevamo concordato con l'Amministrazione comunale, invece ci troviamo di fronte a otto esuberi. In queste ore gli ho inviato una lettera per chiedergli di rispettare gli impegni presi, questa è una tegola che si abbatte su lavoratori che

sono particolarmente deboli, visto che a fine mese non riescono sempre a mettere insieme uno stipendio di 1.000 euro. La situazione dell'Asp ci preoccupa, perché non si può continuare a esternalizzare i servizi con gare d'appalto al ribasso che vanno a discapito degli anziani - rincara la dose Salati - Parma ha un'altra storia e ci troviamo di fronte a scelte che non vogliamo condividere».

Boccatura su tutta la linea anche per la rivoluzione pubblico-privata dei servizi di assistenza attraverso i nuovi Welfare community center (Wcc), i quartieri per la terza e quarta età che verranno realizzati e gestiti attraverso una convenzione



Sauro Salati

con soggetti privati. «Non abbiamo mai condiviso questo progetto del Comune - dice Salati -. Se i Welfare community center possono essere costruiti alienando il patrimonio di Ad Personam, perché l'Amministrazione Vignali intende dare i soldi ai privati invece di farli direttamente lei? Siamo d'accordo sul fatto che servano strutture dedicate ad alcune patologie, ma si poteva spendere meno ristrutturando ad esempio Villa Parma, così come prevedeva un progetto presentato dall'ex presidente di Iraia Renzo Menoni. Non si capisce poi il motivo per cui è stato acquistato lo Stuard, visto che oggi intendono rivenderlo. Forse ci guadagneranno, ma non è questo lo scopo di Asp».

Il segretario della Fp Cgil rilancia il modello pubblico per l'assistenza agli anziani - «a differenza di quello privato i familiari degli ospiti possono controllare e denunciare tutto quello che non funziona» - e teme che una volta completata la riorganizzazione dell'Ex Iraia possa esserci un'ondata di licenziamenti. «Ci dicono che alla fine della riorganizzazione tutti i dipendenti verranno ricollocati nelle varie strutture, ma ci chiediamo dove e come, visto che già oggi ci troviamo a dover fare i conti con 8 operatori socio sanitari in esuberato». La palla passa al Comune di Parma.